

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA DOMENICA IN MUSICA

CINQUE CONCERTI LA DOMENICA MATTINA
ALLA SALA DEI GIGANTI AL LIVIANO
15 FEBBRAIO – 15 MARZO 2015, ORE 11

Domenica 15 febbraio 2015

ALESSANDRO MARCHETTI, pianoforte

1° Premio XXXI Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2014

Domenica 22 febbraio 2015

QUARTETTO GUADAGNINI, archi

*Vincitore del premio dedicato a Piero Farulli all'interno della XXXII edizione del Premio Franco Abbiati 2014
in collaborazione con CIDIM Comitato Italiano Nazionale Musica*

Domenica 1 marzo 2015

LEONARDO COLAFELICE, pianoforte

Premio "Chopin" Arthur Rubinstein International Piano Master Competition - Tel Aviv 2014

Domenica 8 marzo 2015

CHRISTIAN SEBASTIANUTTO, violino

3° Premio 31° Concorso nazionale biennale di violino "Premio Città di Vittorio Veneto" 2014

Domenica 15 marzo 2015

ADRIAN NICODIM, pianoforte

"Premio Casella" – XXXI Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2014

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Comune di Padova, Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo -
Provincia di Padova, Assessorato alla Cultura - E.S.U. di Padova - Università degli Studi di Padova



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
Cultura e Turismo



Informazioni: Amici della Musica tel. 049 8756763 – fax 049 8070068
E-mail: info@amicimusicapadova.org - www.amicimusicapadova.org

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2015

ALESSANDRO MARCHETTI, pianoforte

Sergei Rachmaninov
(1873 – 1943)

Variazioni su un tema di Corelli (La Follia) op. 42

*Andante (Thema), Var. I (Poco più mosso),
Var. II (L'istesso tempo), Var. III (Tempo di Menuetto),
Var. IV (Andante), Var. V (Allegro ma non tanto),
Var. VI (L'istesso tempo), Var. VII (Vivace),
Var. VIII (Adagio misterioso), Var. IX (Un poco più mosso),
Var. X (Scherzando), Var. XI (Allegro vivace),
Var. XII (L'istesso tempo), Var. XIII (Agitato), Intermezzo,
Var. XIV (Andante come prima), Var. XV (L'istesso tempo),
Var. XVI (Allegro vivace), Var. XVII (Meno mosso),
Var. XVIII (Allegro con brio), Var. XIX (Più mosso – Agitato),
Var. XX (Più mosso), Coda (Andante)*

Robert Schumann
(1810 – 1856)

Etudes en forme de variations (XII études symphoniques)
op. 13

*Thema (Andante) - Var I (Un poco più vivo) -
Var II - Etude III (Vivace) - Var III - Var IV (Scherzando) -
Var V (Agitato) - Var VI (Allegro molto) -
Var VII (Sempre marcatissimo) - Etude IX (Presto possibile) -
Var VIII - Var IX - (Con espressione) - Finale (Allegro brillante)*

ALESSANDRO MARCHETTI

È nato a Pavia nel 1998. Inizia a dedicarsi al pianoforte a soli 5 anni. Dopo aver frequentato per breve tempo la scuola civica della città di origine, intraprende a 9 anni i corsi di Alta Formazione Musicale presso l'Istituto Pareggiato "F. Vittadini" di Pavia sotto la guida della professoressa Anna Maria Bordin e con la stessa si diploma nel 2014 con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Negli anni della sua formazione partecipa ad alcuni concorsi pianistici nazionali. Questa attività gli vale, nel 2008, al J.S.Bach di Sestri Levante, il primo premio e il "premio Bach", assegnatogli per la migliore esecuzione, fra tutte le categorie in concorso, del brano d'obbligo dell'autore barocco. Al lavoro di formazione affianca un'intensa attività concertistica che si articola, progressivamente e parallelamente, alla sua crescita musicale. Numerose le partecipazioni ad iniziative locali in Pavia: fra queste un'esibizione all'ultima edizione del "Festival dei Saperi"; una presenza a "L'arte della trasformazione", ciclo di conferenze e musica in occasione del bicentenario dalla morte di F. Liszt. Nel 2011, nell'ambito del ciclo di concerti "Maggio in musica" dell'Istituto Vittadini, esegue l'integrale degli studi op. 10 di Chopin. Nel 2013 vince le selezioni interne all'Istituto Vittadini e si esibisce con l'Orchestra dello stesso Istituto al Teatro Fraschini di Pavia, proponendo il Concerto BWV 1052 di J. S. Bach.

Il più importante appuntamento futuro sarà in febbraio 2015: Alessandro si esibirà all'Aula Magna del "Politecnico" di Torino. Ha partecipato ad alcune masterclasses (ultima di queste, a Bardonecchia, nel 2011 con il M° F. Scala). Ha seguito corsi di perfezionamento presso l'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. Qui è stato allievo, per un anno, del M° Riccardo Risaliti e, l'anno successivo, del M° F. Scala, con il quale ha svolto un intenso lavoro sull'op.10 di Chopin e sulla sonata op. 57 "Appassionata" di Beethoven. In repertorio annovera i seguenti autori: J. S. Bach, D. Scarlatti, F. J. Haydn, W. A. Mozart, L. v. Beethoven, R. Schumann, F. Chopin, F. Liszt, J. Brahms, C. Saint-Saëns, S. Rachmaninov, A. Skrjabin, B. Bartok, D. Shostakovich

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2015

QUARTETTO GUADAGNINI, archi

Luigi Boccherini
(1743 – 1805)

Quartetto in do maggiore op. 2 n. 6

Allegro con spirito – Largo assai – Tempo di minuetto

Paolo Cavallone
(1975)

Mercutio (2009)

Edvard Grieg
(1843 – 1907)

Quartetto in sol minore op. 27

Un poco andante, Allegro molto ed agitato – Romanze, Andantino – Allegro agitato – Intermezzo. Allegro Molto marcato – Più vivo scherzando – Finale. Lento – Presto al salterello

In collaborazione con CIDIM Comitato Italiano Nazionale Musica

QUARTETTO GUADAGNINI

FABRIZIO ZOFFOLI, violino

GIACOMO COLETTI, violino

MARGHERITA DI GIOVANNI, viola

ALESSANDRA CEFALIELLO, violoncello

Il Quartetto Guadagnini nasce nel 2012 dall'unione di quattro giovani musicisti provenienti da Ravenna, Pescara, L'Aquila e Bari. Attualmente si sta perfezionando con il Quartetto di Cremona presso l'Accademia "W. Stauffer" e recentemente ha avuto la possibilità di seguire i corsi tenuti da Hatto Beyerle, storico violista del Quartetto Alban Berg, presso l'ECMA (European Chamber Music Academy) di cui lo stesso Beyerle è fondatore e direttore artistico.

Nonostante la recente formazione, il Quartetto Guadagnini si è già aggiudicato il primo premio al V Concorso Musicale Marco Dall'Aquila ed il primo premio, con secondo non assegnato, alla XVI edizione del Concorso Internazionale Pietro Argento di Gioia del Colle (BA) vincendo, oltre alla borsa di studio, un concerto premio. Si è già esibito in diverse città e per importanti realtà del panorama musicale nazionale: Società del Quartetto di Milano, Accademia Filarmonica Romana, Stradivari Festival a Cremona, Unione Musicale di Torino, Società Umanitaria, Bologna Festival. Ha, inoltre, suonato in mondovisione su RAI 1 accanto al Quartetto di Cremona, e per la St. John's University con la pianista Elena Matteucci.

Nel giugno 2013 e 2014 si è esibito presso il Teatro Ponchielli in occasione del concerto "Omaggio a Cremona", organizzato in collaborazione con l'Accademia "W. Stauffer", eseguendo con successo il Quartetto per archi n.1 in mi "Dalla mia vita" di Smetana e il Quartetto op.95 "serioso" di Beethoven mentre ad ottobre, per la stessa città, ha suonato per lo Stradivari Festival in occasione della rassegna d'inaugurazione del nuovo Auditorium "Arvedi" del Museo del Violino.

Compositore, pianista e poeta. **Paolo Cavallone** (Sulmona, 1975) è stato definito fra le nuove generazioni di compositori come "uno dei più interessanti talenti della scena musicale contemporanea" (Rondò). Suoi brani sono stati eseguiti in Europa, Nord e Sud America e Nuova Zelanda al Teatro Verdi di Firenze; Festival Nuova Consonanza e Nuovi Spazi Musicali; Merkin Hall di New York; Zipper Hall a Los Angeles; Illott Theatre di Wellington (Nuova Zelanda) e molti altri. Le sue opere, pubblicate da Rai Trade, sono state radiodiffuse da Radio RAI, Radio New Zealand, Radio Capodistria, Radio da Universidade di Porto Alegre (Brasile), etc. Sue composizioni sono state registrate su CD Albany Records, Tactus, GuitArt, Domani Musica e Suono Sonda. Ha ricevuto commissioni dalla Siemens Foundation, Dilijan Music Series di Los Angeles, Società Barattelli di L'Aquila etc. Paolo Cavallone ha insegnato Elementi di Composizione al Conservatorio "Respighi" di Latina ed stato invitato, come Professore in Visita di Composizione e Orchestrazione, alla New Zealand School of Music di Wellington (Victoria University, Nuova Zelanda). E' stato Pianista accompagnatore alla University at Buffalo e Collaboratore di Ricerca per il Center for 21st Century Music di SUNY Buffalo (USA). Attualmente insegna all'Istituto Franci di Siena. Ha tenuto conferenze sulla sua musica alla Manhattan School of Music, University of Pittsburgh, University of Hartford, McMaster University di Hamilton (Canada), Conservatorio "Santa Cecilia" ed in altri istituti. La sua musica per pianoforte è stata oggetto di seminari alla National Music Conference di Uberlandia (Minas Gerais) in Brasile, Università di Cambridge e al "Performa'11" dell'Università di Aveiro, in Portogallo. Paolo Cavallone ha studiato con Guido Baggiani, Mauro Cardi, Giovanni Carmassi, Azio Corghi, David Felder e Alessandro Sbordoni; all'Accademia di Santa Cecilia e all'Accademia Chigiana, al Conservatorio e all'Università' dell'Aquila e alla State University of New York at Buffalo (USA).

Mercutio - Secondo quartetto per archi (2009)

Questo brano è nato dal mio incontro con il Mercurio shakespeariano e specificamente dall'astrazione con cui il personaggio riflette i moti inconoscibili che si innestano fra i protagonisti e i personaggi del dramma nel "Romeo e Giulietta". Nel mio immaginario personale, M. diventa simbolo dell'intera dinamica della tragedia, con i suoi monologhi e le sue metafore, amplificando la voce dell'autore e delineando due piani che per opposizione definiscono una realtà unica: il bianco e il nero, il buio e il chiarore, il conoscibile e l'inconoscibile. Di conseguenza, il *Quartetto Mercurio* rappresenta un tentativo di definire per opposizione differenti configurazioni del gesto musicale come elementi possibili di un utopico caleidoscopio sonoro. I confini musicali: l'ottava, intesa come "diabolus in musica" e come intervallo neutro romantico e, viceversa, il tritono, intervallo neutro e "diabolus in musica" storico; il semitono come intervallo minimo del sistema temperato e zona di confine massimo nelle dinamiche interne del suono. Si possono trovare riferimenti con il Sator ed archetipi come il nome B-A-C-H (alfa-omega della tradizione occidentale colta).

DOMENICA 1 MARZO 2015

LEONARDO COLAFELICE, pianoforte

Ludwig van Beethoven
(1770 – 1827)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 81a “Les Adieux”

*Das Lebewohl (Adagio, Allegro), Abwesenheit
(Andante espressivo) – Das Wiedersehen
(Vivacissimamente)*

Frédéric Chopin
(1810 – 1849)

Scherzo n. 4 in mi maggiore op. 54

Presto

Polonaise in la bemolle maggiore op. 53 “Eroica”

Maestoso

Igor Stravinskij
(1882 – 1971)

Trois Mouvements de Petrouchka

Danse russe – Chez Petrouchka – La semaine grasse

LEONARDO COLAFELICE

Nel maggio scorso, a soli diciotto anni, Leonardo Colafelice è stato finalista alla XIV edizione della Arthur Rubinstein International Piano Master Competition di Tel Aviv, dove ha ottenuto ben 3 premi speciali: premio come miglior interprete del Concerto classico; premio come miglior interprete di una composizione di Chopin; “Advanced Studies Grant” per il più notevole pianista sotto i 22 anni.

Questo prestigioso successo giunge a coronamento di due anni di importanti affermazioni: alla “Gina Bachauer Young Artists International Piano Competition”, alla “Thomas and Evon Cooper International Piano Competition” e all’“Eastman Young Artists International Piano Competition”, nel 2012, e alla “Yamaha USASU International Piano Competition” (dove ha ricevuto il premio dalle mani di Martha Argerich), al Concorso pianistico internazionale di Aarhus (Danimarca) e al Concorso pianistico internazionale di Hilton Head (U.S.A.), nel 2013.

Nato nel 1995 ad Altamura (BA), Leonardo si è diplomato con Pasquale Iannone presso il Conservatorio di Musica “N. Piccinni” di Bari e ha terminato il liceo scientifico. Ha preso parte a Master e Corsi di perfezionamento con Aldo Ciccolini e Marisa Somma.

Ha tenuto concerti solistici nelle principali città italiane. Ha inaugurato la stagione 2011/2012 “Incontri musicali” della Società dei Concerti di Milano, dove è tornato nel 2013, e ha suonato il *Terzo Concerto* di Rachmaninov nel concerto conclusivo della stagione 2012/2013 della Rochester Philharmonic Orchestra negli Stati Uniti. Più recentemente ha suonato per l’Estate Musicale Frentana (*Concerto K. 414* di Mozart), ha tenuto recitals al Festival di Ravello, a Messina, Budapest e Tbilisi, ha suonato per “Musica Insieme in Ateneo” a Bologna, con l’Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano (*Primo* di Beethoven), con la Israel Philharmonic Orchestra (*Terzo* di Rachmaninov) e con la Aarhus Symphony Orchestra in Danimarca (*Terzo* di Rachmaninov).

Ha suonato con altre prestigiose orchestre tra cui: Cleveland Orchestra, Rochester Philharmonic Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto, The Israel Camerata Jerusalem, con direttori quali Giordano Bellincampi, Asher Fisch, Frederic Chaslin, Eugene Tzigane, Avner Biron, Jahja Ling, Neil Varon, Michele Marvulli.

Nel novembre scorso ha suonato per la Società dei Concerti di Milano, l’Unione Musicale di Torino e alla Salle Cortot di Parigi e per il 2015 è stato già invitato di nuovo a Parigi, a Berna, Istanbul, Tel Aviv e Aarhus, dall’Orchestra Sinfonica del Cile, dall’Orchestra Filarmonica di Duisburg, in Germania, e dall’Orchestra Sinfonica di Kristiansand, in Norvegia.

DOMENICA 8 MARZO 2015

CHRISTIAN SEBASTIANUTTO, violino

Eugène Ysaÿe
(1858 – 1931)

Sonata n. 2

*Obsession, Malinconia, Danse des Ombres,
Les furies*

Johann Sebastian Bach
(1685 – 1750)

Ciaccona da Partita n. 2 in re minore BWV 1004

Virginio Zoccatelli
(1969)

Suite Archè

archè 1 – 2 – 3 – 4

Niccolò Paganini
(1782 – 1840)

Capricci op. 1 n. 13 e n. 23

CHRISTIAN SEBASTIANUTTO

È nato in una famiglia di musicisti nel 1993. Ha intrapreso lo studio del violino all'età di 4 anni e si è diplomato presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine con 10, lode e menzione speciale sotto la guida di Giuliano Fontanella.

Dal 2011 si perfeziona col didatta russo Pavel Vernikov presso la scuola di musica di Fiesole e dal 2013 studia presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma con Sonig Tchakerian.

Ha frequentato numerose Masterclass in Italia e all'estero con Ivry Gitlis, Giovanni Guglielmo, Svetlana Makarova, Massimo Quarta e Pavel Vernikov.

E' risultato vincitore di primi premi assoluti in numerosi concorsi Internazionali come "Premio Crescendo" di Firenze e le prestigiose rassegne d'archi "Mario Benvenuti" di Vittorio Veneto nel 2008 e 2010.

Nel 2012 è stato l'unico italiano finalista al concorso internazionale violinistico "Andrea Postacchini" di Fermo. Nel 2014 e' risultato vincitore del 31° Concorso nazionale biennale di violino "Premio Città di Vittorio Veneto col 3° premio (1° premio e 2° premio non assegnati). Ha tenuto concerti come solista in tutta Italia per importanti Festival e Associazioni Musicali. Nel 2010 ha vinto la borsa di Studio Iginio Gobessi come miglior violinista del conservatorio di Udine e nel 2013 ha vinto la borsa di studio indetta dalle "Settimane musicali del Teatro Olimpico di Vicenza" presso L'Accademia Santa Cecilia di Roma.

Ha inciso il concerto n.1 in re minore di Mendelssohn per l'etichetta Amadeus Rainbow ed ha inciso per la Rai di Trieste.

Suona un violino Giuseppe Gagliano del 1773.

Virginio Zoccatelli è uno dei compositori italiani più interessanti e significativi della sua generazione: dotato di rara capacità tecnica ed espressiva, il suo eclettismo musicale ha prodotto un vasto catalogo che comprende lavori orchestrali, per orchestra di fiati, cameristici, teatrali, balletti fino ad abbracciare la musica per le colonne sonore, per i documentari e sonorizzazioni audio video. Per la Rai ha espressamente pubblicato i Cd "Open dialogues" (2010), "Orchestral movements" (2011), "Jeux et Paysages" (2012), "Landscapes" (2013): le musiche contenute in questi album sono utilizzate in trasmissioni televisive quali Ballarò, Il tempo e la storia, Sereno variabile, Linea verde orizzonti, Report, Easy driver, Mixltalia, Artnews per Rai Educational. Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali annovera tra questi: il Primo premio Concorso internazionale di Composizione per Chitarra "A. Segovia" di Almunecar in Spagna nel 2000, il Premio al Concorso "Progetto Giovani Compositori 2001" promosso dalla Fondazione Orchestra G. Cantelli di Milano, il Primo Premio al Concorso internazionale "Euritmia" di Povoletto (Ud) nel 2004, il Primo Premio al Concorso europeo "B. Bettinelli" ed. 2006, il "Premio Abbiati" per la Scuola nel 2008 con il lavoro teatrale "Ecomusical".

Studio del linguaggio musicale pubblica nel 2011, per l'editore Taukay, il libro "Nuovi lineamenti di retorica e composizione musicale".

Arché per violino solo (2012- 2014)

Negli ultimi anni della mia attività di ricerca compositiva musicale, mi sono orientato nella elaborazione di un linguaggio che da un lato riqualifica la melodia come simbolo della voce interiore dell'uomo e per estensione della collettiva dell'umanità; dall'altro recupera strutture sonore e timbri che della tradizione moderna e contemporanea, che si caratterizzano per l'osservanza spesso inconsapevole di strutture retoriche.

Queste "sonorità" accompagnano, spesso in modo asciutto, la melodia che diviene il centro del discorso musicale: melodie che spesso presentano inflessioni "etniche" dalle origini "mediorientali". Questa scelta è dovuta alla personale convinzione che in quelle melodie oggi sono conservati i tesori dell'antropologia, che da sempre hanno influenzato attraverso il canto popolare il linguaggio musicale, anche colto. Ogni melodia simboleggia una emozione o un pensiero, una gioia o un dramma; l'uomo occidentale resta all'ascolto di queste voci autentiche, essendo quelle autogene delle avanguardie (specie quelle "propagandate") italiane ed europee ormai vuote e incapaci di risuonare in quella direzione.

(Virginio Zoccatelli)

DOMENICA 15 MARZO 2015

ADRIAN NICODIM, pianoforte

Ludwig van Beethoven
(1770 – 1827)

Sonata in fa minore op. 57 “Appassionata”

Allegro assai – Andante con moto – Allegro ma non troppo, Presto

Frédéric Chopin
(1810 – 1849)

Notturmo in do diesis minore op. postuma

Lento con grande espressione

Sergei Prokofiev
(1891 – 1953)

Sonata n. 2 in re minore op. 14

*Allegro ma non troppo – Scherzo (Allegro marcato) –
Andante – Vivace*

Franz Liszt
(1811 – 1886)

Rapsodia Ungherese in do diesis minore n. 12

ADRIAN NICODIM

È nato a Galati (Romania) nel 1992. Ha conseguito nel febbraio 2014 il Diploma Accademico di 1° Livello in pianoforte con 110 lode e menzione d'onore sotto la guida della prof.ssa Laura Cattaneo. Attualmente frequenta il Biennio Specialistico in pianoforte Solistico con la prof.ssa Laura Cattaneo presso il Conservatorio "F.E.Dall'Abaco" di Verona. Ha conseguito la maturità all'Istituto Linguistico "L.Einaudi" di Verona.

Ha partecipato come Allievo Effettivo a numerose masterclasses di pianoforte organizzate dal Conservatorio di Verona: Agnès Postéc e Gerlinde Otto, Oleg Crimer e Piotr Zukowski, Lauri Vainmää e Gerlinde Otto, Seppo Salovius e Alicja Kledzik, Aaron Shorr e Grzegorz Kurzynski, Julio Mourenza, Ionela Butu e Federico Gianello, Lauri Vainmää e Bettina Born, Aaron Shorr e Leslie Howard.

E' risultato vincitore in numerosi Concorsi nazionali e internazionali, tra questi il 1° premio al Concorso Internazionale di Esecuzione "Schio 2007", il 2° premio al Concorso di Voghera e la menzione per il più giovane finalista nel 2008, il 1° premio al Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale Città di Montalto Ligure (2009), nel 2010 il 2° premio al 22nd European Music Competition "Città di Moncalieri", nel 2011 il 1° premio assoluto al VI Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "Città di Asti" nella categoria fino a 21 anni, nel 2012 il 1° premio e un Concerto al Concorso "Mario Fiorentini" di La Spezia per gli Studenti iscritti ai Conservatori, nel 2013 il 2° premio al 20° Concorso Pianistico "G. Rospigliosi" nella cat. F senza limiti di età e il 1° premio assoluto al 3° Concorso "Piano Talents" di Milano nella cat. E fino a 20 anni. In luglio ha vinto il 1° premio ex-aequo nella Cat. "Concertisti Solisti senza limiti di età" al XIV° Concorso Internazionale "Arte Musicale e Talento" Città di Montecchio Maggiore.

Nel marzo 2014 ha vinto il 1° premio assoluto al XII Concorso di Esecuzione Musicale "Città di Riccione" nella cat. F fino ai 25 anni e, scelto con una selezione tra gli allievi del Conservatorio "F.E.Dall'Abaco" di Verona, ha eseguito il Concerto n. 1 di Chopin al Teatro Filarmonico di Verona con l'Orchestra della Fondazione Arena.

LA SALA DEI GIGANTI

Con la conclusione dei lavori di restauro, la Sala dei Giganti è stata restituita, il 7 novembre 2001, alle attività musicali.

Sede di concerti, lo era stata, ininterrottamente, dall' immediato dopoguerra fino al 4 aprile 1991, soprattutto per i concerti del Centro d'Arte degli Studenti dell'Università e degli Amici della Musica, anche se le cronache riportano la notizia dei primi concerti fra il 1940 e il 1943 per una iniziativa congiunta della Società di Concerti "Bartolomeo Cristofori" e dell'Università di Padova.

La Sala dei Giganti, che apparteneva al grande complesso della Reggia Carrarese, un tempo era chiamata Sala degli Eroi ed era stata costruita prima del 1379 quando Lombardo della Seta aveva terminato il compendio del *De Viris Illustribus* di Francesco Petrarca. Anche quindi la decorazione della sala restava legata alla presenza a Padova del poeta che aveva personalmente suggerito i personaggi che sarebbero stati ritratti sulle pareti.

Esecutori del ciclo pittorico furono Altichiero, Avanzo e il pittore bresciano Ottaviano Prandino. Nel 1540 tuttavia si decise di rinnovare la decorazione e di sostituire la primitiva con l'attuale, autorizzando il nome, date le dimensioni delle figure, di Sala dei Giganti.

Infatti i "giganti" ritratti sulle pareti non appaiono tali soltanto per il loro significato, ma anche per le loro intrinseche proporzioni. Era ormai il tempo dell' iperbole manieristica e buono per il cardinale Zabarella che non si sentisse a disagio essendo oggetto di una simile ampollosa apologia. Per il suo ritratto, tra le due finestre a levante, si è fatto anche il nome di Tiziano.

La sala era prestigiosa non soltanto per la sua imponenza e per la sua decorazione, ma anche per gli eventi di cui era stata testimone. Essa assolse, nel tempo dei Carraresi, un ruolo considerato di rappresentanza della signoria. Vi si erano svolte le grandi feste in occasione del matrimonio celebrato nel 1392 di Aleta, figlia di Francesco il Vecchio, con Federico di Oettingen e, nel 1397, quelle del matrimonio della figlia di Francesco Novello, Giulia, con Nicolò d'Este. Erano gli ultimi spiccioli che restavano da spendere ai Carraresi nell' improbabile affermazione della loro signoria.

Nelle sue stesse dimensioni, e nulla si oppone a ritenere che le attuali non siano conformi alle originali, la Sala dei Giganti rappresentava uno spazio più che ragguardevole, superato solo da pochissime altre architetture, a Firenze o a Venezia.

Quando, con l'occupazione veneziana agli inizi del Quattrocento, tutto il complesso della Reggia Carrarese venne assegnato come sede ai nuovi reggitori, la Sala dei Giganti continuò a esercitare il suo ruolo rappresentativo, anche se non vi erano più principi che vi camminassero dentro, ma, per quanto patrizi, solo dei funzionari mandati dal governo.

Forse fu proprio questa la ragione principale per cui, quando si trattò di rinnovare la decorazione per motivi più di moda che di politica, il vecchio motivo degli Eroi venne rispettato. Certo, esso aveva assecondato le ambizioni di Francesco il Vecchio, ma rimandava soprattutto a quel suo grande ideatore che era stato Francesco Petrarca, del quale non a caso era stato rispettato il ritratto, a dimostrazione che non Francesco il Vecchio, ma lui, soltanto lui, era stato il responsabile di quel sogno di grandezza.

Francesco Petrarca era stato un amico della Repubblica di San Marco, ma era stato soprattutto un poeta. Ed è oggi gratificante osservare come dei molti atti che avevano accompagnato le ambizioni dei Carraresi, l'unico a salvarsi sia stato proprio questo: un atto che aveva certamente un risvol-

to di propaganda, ma che si appellava a un mondo senza confini e senza prepotenze, quello della poesia.

Sotto i rappresentanti del governo veneto, la Sala dei Giganti emancipandosi dalla responsabilità di ospitare discussioni deliberanti, divenne la sede di ricevimenti e balli, investendo di un'occupazione impegnativa le mogli del Capitano. In mancanza di un'adeguata sala universitaria (il palazzo del Bo non era stato ancora costruito) qui si tennero le assemblee per eleggere i rettori delle Università Artista e Giurista che da anni ormai convivevano come struttura fondamentale dello Studio. Poi, dal 1602, vi ebbe sede la Biblioteca universitaria e i balli vennero chiusi. La nuova destinazione fu organizzata dal milanese Felice Osio, che era professore di eloquenza. La Biblioteca ebbe ospitalità nella sala fino al 1912, e dal 1822 poté usufruire degli scaffali della Biblioteca del Convento di Santa Giustina che Napoleone aveva soppresso. Sala unica e scaffali, ora collocati nella Sala dell'archivio antico del Bo, danno un'idea piuttosto restrittiva delle esigenze di una biblioteca universitaria di allora, la stessa che ricaviamo dall'attuale, in via San Biagio, rispetto alle esigenze di una biblioteca universitaria di adesso.

Data per scontata la nostra ammirazione per i professori di storia antica che certamente sanno tutto anche sui minori dei personaggi ritratti, ci vengono confermate le fatiche degli intellettuali di allora per essere all'altezza di queste conoscenze e comprendiamo l'imbarazzo dei pittori che hanno compiuto il ciclo di fronte al problema di differenziare almeno in qualche cosa personaggi che sfuggivano completamente, quasi tutti, alle loro esperienze.

Il ciclo infatti è opera di tre artisti, Domenico Campagnola, Stefano dell'Arzere e Gualtieri. E' un trio che ritorna spesso nella pittura padovana del secolo, al punto quasi da monopolizzarla.

Tutti sembrano esaltati dall'arte di Tiziano che ha dato prova di sé nei tre miracoli di Sant'Antonio: del *Neonato che parla*, del *Marito geloso* e del *Piede riattaccato*, dipinti della Scuola del Santo.

A Domenico Campagnola Tiziano trasmette una scossa formale. Il pittore ama l'enfasi, la monumentalità michelangiolesca anche se è un pittore di casa, in grado di soddisfare una clientela non raffinata anche se vogliosa di apparire e capace di offrire ad essa il meglio della retorica come d'altra parte rientrava nelle regole degli amministratori e dei nobili locali. C'è da giurare che la sua pittura costasse meno di quella dei grandi artisti veneziani, non solo dell'irraggiungibile Tiziano, ma anche di un Veronese, di un Palma, di un Tintoretto, offrendo in cambio un senso di grandezza e di abilità formale che i più non avrebbero saputo distinguere.

Curava tuttavia poco il ritrattismo dei suoi personaggi, anzi non lo curava affatto. Tutte le sue figure hanno la medesima espressione, la stessa fisionomia, come hanno lo stesso valore per noi, sia detto incidentalmente, una buona parte dei nomi elencati nella Sala dei Giganti. Precisare di quali figure egli sia stato l'autore non è cosa facile. Sue sono state ritenute le migliori figure che rivelano un forte contatto con la pittura manieristica arrivata a Venezia col Porta e col Salvati nel 1539, come quella di Romolo, di Anco Marzio, di Servio Tullio, di Giulio Cesare, di Augusto e i chiaroscuri corrispondenti. Ognuna delle figure infatti è accompagnata da una iscrizione che illustra i meriti del personaggio rappresentato e una scena attinente alla sua vita.

Quasi tutte le figure invece dipinte entro le nicchie sulla parete meridionale, che hanno come sfondo il cielo aperto e i relativi monocromi, come le figure a destra della parete settentrionale con lo stesso sfondo del cielo aperto potrebbero essere di Stefano dell'Arzere, mentre un gruppo delle figure a sinistra della parete settentrionale potrebbe essere assegnato a Gualtierio Padovano.

Le immagini di Stefano dell'Arzere sono molto agitate, ridondanti. L'artista esibisce tutta una serie

di virtuosismi e di compiacimenti atletici che lo distolgono ancora di più da eventuali caratteristiche psicologiche che d'altra parte sarebbero state difficili data la lontananza astratta degli argomenti.

In quanto a Gualtiero, della cui arte potrebbero essere tipiche le figure di Aulo Cornelio, Cosso e Marco Claudio Marcello, la retorica non è da meno, ma diminuisce la tensione cromatica e la forza espressiva, e un senso di stanchezza sembra spesso prevalere sull'artificiosità degli atteggiamenti.

Può darsi che queste attribuzioni su cui indugia un critico attento come Lucio Grossato nel suo volume sugli affreschi padovani del Cinquecento, debbano essere riviste anche se gli argomenti a loro sostegno appaiono circostanziali. Non cambierebbe tuttavia il significato globale della decorazione, simile a una di quelle orazioni che erano così frequenti nelle adunanze dell'Accademia. L'involuzione retorica della cultura rinascimentale vi domina, conferendo all'arte padovana un orientamento sussiegoso, enfatico, e artificialmente drammatico.

Eppure nell'agitarsi teatrale di personaggi sospesi tra la storia e la leggenda, e diventati leggendarî, cioè inventati dalla pura fantasia e insinceri, anche quando erano storicamente vissuti, non solo preludeva all'imminente nascita del melodramma, ma riluceva ancora di un orgoglio e di una grandezza che nemmeno le più arricciate parrucche che stavano per essere indossate dagli esponenti tronfi e molli della nuova società, avrebbero potuto oscurare. Ormai tra Romolo e Cicerone, tra Bruto e Cesare non si distingueva più, la storia era diventata tutta quanta un pretesto di luoghi comuni, una fonte di disinformazione e di ignoranza. Gli eroi campeggiavano ancora dentro nicchie, incoronati e glorificati, ma si stava disimparando, anche nei luoghi deputati al sapere, cosa fosse l'eroismo, cosa fosse la libertà.

**da: Camillo Semenzato "Storia, glorie e curiosità dell'Accademia Galileiana"
Vicenza, 1999, Neri Pozza Editore**